



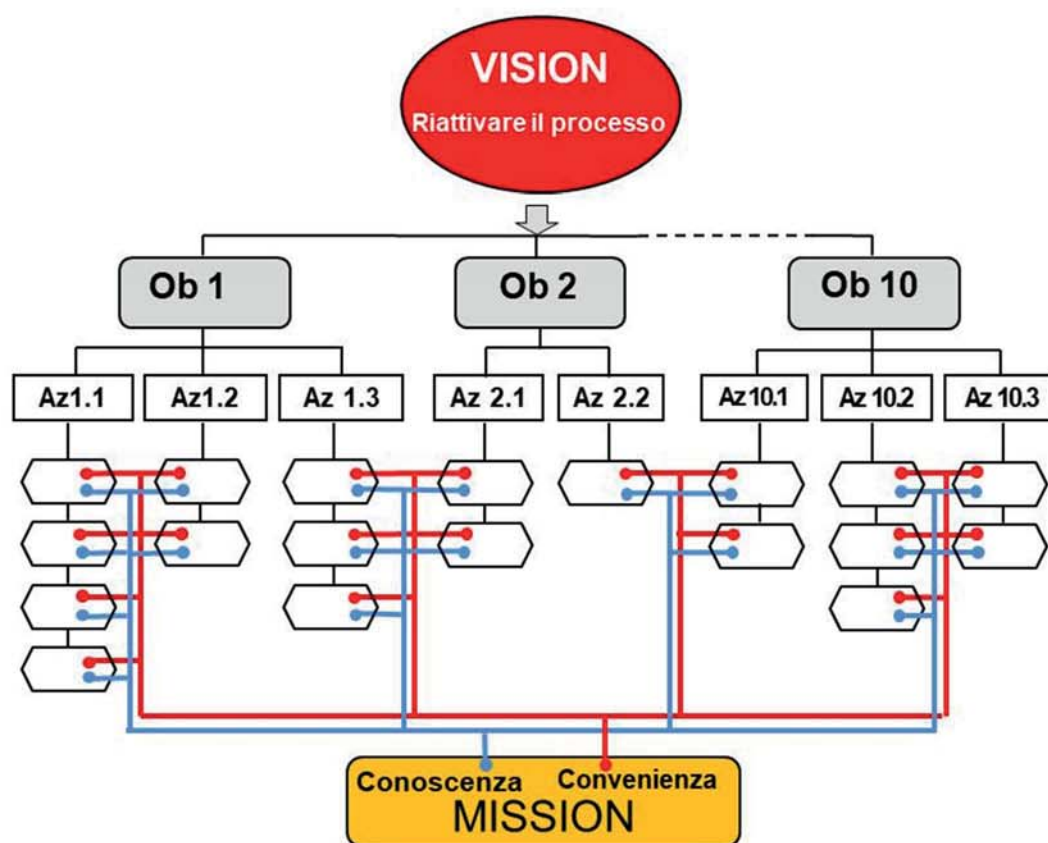
CENTRO UNIVERSITARIO EUROPEO PER I BENI CULTURALI
Ravello

Territorio storico e ambiente

5

VERSO LA COSTIERA ANTICA

PIANO DI GESTIONE DEL SITO UNESCO "COSTIERA AMALFITANA"



a cura di
Ferruccio Ferrigni

con la collaborazione di
Maria Carla Sorrentino

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - I 84010 RAVELLO - Tel. 0039 089 857669 - Fax 0039 089 857711 – www.univeur.org e-mail: univeur@univeur.org
Redazione: Monica Valiante

MAIN SPONSOR



Il presente volume è stato stampato con il contributo di
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Circolare 108/2012 a.f. 2018

Le fotografie ed i disegni sono degli autori dei testi in cui compaiono.

Tutti i diritti sui testi e sul materiale iconografico sono riservati agli autori.
Ne è consentita la riproduzione con citazione della fonte.

I materiali pubblicati sono tratti dal
Piano di Gestione del sito UNESCO “Costiera Amalfitana”

prodotto da
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Salerno e Avellino
Comunità Montana Monti Lattari
Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, Ravello

coordinamento scientifico di
Ferruccio Ferrigni
Giovanni Villani

con il contributo di docenti e ricercatori di
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI “ROMA 3” - Roma
UNIVERSITÀ FEDERICO II - Napoli
SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI
UNIVERSITÀ DEL SALENTO
CNR (IAMC, IRAT) - Napoli
UNESCO ICOMOS

SOMMARIO

Premessa	9
<i>Parte prima</i>	
<i>Il sistema da governare e le questioni di governo</i>	
1. Mission e struttura del Piano di Gestione	15
2. Il percorso di formazione del Piano di Gestione	19
3. Analisi SWOT del sistema “Costiera Amalfitana”	23
4. I valori da tutelare e le criticità da gestire	29
5. Il modello di governance e gli strumenti di governo del sistema	35
5.1 Il modello di <i>governance</i>	35
5.2 L’integrazione degli strumenti di governo	39
5.3 Criteri prestazionali e differenziati nella normativa urbanistica	42
5.4 Un ruolo diverso per la Soprintendenza ABAP	47
6. La struttura del Piano	51
6.1 Gli obiettivi strategici	53
6.2 La scheda tipo: criteri di redazione e contenuti	58
<i>Parte seconda</i>	
<i>Il Piano di Gestione</i>	
7. Obiettivi, azioni, interventi	63
8. Cronoprogramma, priorità e costi	223
<i>Allegati</i>	
All. 1 Norme di autoregolazione (<i>F. Ferrigni</i>)	231
All. 2 Relazione tra obiettivi/azioni/interventi e 5 piani UNESCO (<i>F. Ferrigni e M.C. Sorrentino</i>)	239
All. 3 Format scheda intervento (<i>M.C. Sorrentino</i>)	243
All. 4 Qualità della vita (<i>A. Della Pietra</i>)	247
All. 5 La questione energetica (<i>F. Ferrigni</i>)	267
All. 6 Indicazioni gestionali su agricoltura, etnobotanica e aree di interesse naturalistico (<i>G. Caneva, L. Cancellieri, M. Tufano, V. Savo</i>)	277
All. 7 Valenza ed opportunità della candidatura MAB (<i>G. Caneva</i>)	289
All. 8 Singolarità geologiche di rilievo paesaggistico-culturale. Geositi e Geotopi (<i>C. Violante, E. Esposito</i>)	291

Allegato 4

La Qualità della Vita nel sito Unesco Costiera Amalfitana

Andrea Della Pietra

1 Premessa

La Qualità della Vita (QdV) è un concetto complesso, dalle molteplici sfaccettature sia filosofiche che sotto il profilo “empirico”, concernente aspetti materiali e immateriali della vita quotidiana di una comunità, dei singoli individui e gruppi che la compongono.

È, tuttavia, un fattore che può contribuire sensibilmente ad aumentare la competitività di un sistema territoriale, favorendo la permanenza degli abitanti presenti ed il richiamo di nuovi, attraendo nuove attività imprenditoriali (in particolare nel settore dei servizi avanzati), richiamando il turismo nei settori a più alta redditività. Tale fattore deve quindi essere tenuto nella dovuta considerazione anche in sede di pianificazione e programmazione delle politiche pubbliche.

Ma non è la difficoltà del tema che ha impedito di valutare una volta per tutte il livello di QdV in Costiera Amalfitana. L’altissimo numero di fattori che vengono utilizzati nelle varie analisi, la molteplicità delle procedure utilizzate, la specificità del sistema comunità-territorio Costiera Amalfitana e, soprattutto, la mancanza di dati disponibili a livello comunale, hanno suggerito di sottoporre gli indicatori e le procedure da utilizzare alla preventiva valutazione dei vari attori chiamati a far proprio il Piano di Gestione. Rinviando la loro concreta applicazione ad uno degli interventi proposti dal PdG .

In questa sede ci si pone perciò un obiettivo prettamente ricognitivo e metodologico, finalizzato a mettere in rilievo quali sono gli elementi che oggi si ritiene abbiano un impatto rilevante sulla QdV, al fine di averli costantemente “sotto mano” a guisa di un pro-memoria che possa comunque indirizzare e valutare le diverse scelte delle Amministrazioni. Per favorire tale risvolto operativo, gli indicatori utilizzati in letteratura vengono analizzati e sistematizzati, come riportato nei paragrafi da 3 a 7. Rinviando la concreta valutazione della QdV della Costiera ad uno studio specifico da realizzare dopo l’avvio del sistema di rilievo e diffusione automatica dei dati si propone qui una selezione degli indicatori di maggior interesse per il PdG e se ne analizza la coerenza con gli obiettivi strategici del PdG. Con tale criterio diventa possibile sia valutare gli effetti di politiche già intraprese, sia affinare la selezione e/o valutazione delle singole azioni e degli interventi da mettere in campo. L’impatto positivo o negativo di ciascun intervento su tali indicatori potrà essere valutato anche in termini semplici con matrici qualitative, analisi swot, analisi multicriteria ecc.

2. Introduzione

Tra le finalità dei piani di marketing del territorio o dei piani urbanistici ai vari livelli, è spesso indicato genericamente l’“aumento” della *QdV*, senza che siano tuttavia dedicati chiarimenti o analisi particolari. Come si dirà di seguito, il tema balza all’onore delle cronache solo una volta l’anno, in concomitanza con la pubblicazione di alcune classifiche redatte da quotidiani nazionali.

Ma cos'è la "QdV"? Chi o che cosa ne garantisce un livello elevato?

La "QdV" (in inglese QoL – Quality of Life -) è un'espressione sempre più diffusa nel linguaggio odierno, ma allo stesso tempo esprime un concetto piuttosto indefinito. Descriverne il significato, ovvero trovarne una definizione, è impresa molto difficile nonché, probabilmente, priva di senso: sono infatti diversi i fattori oggettivi e soggettivi che possono influire sulla stessa in un determinato contesto, sia territoriale che temporale. Ed il fattore *soggettivo* è sempre preponderante, atteso che ciascun individuo può ritenere importante per il proprio benessere ciò che per un altro soggetto risulta poco apprezzabile o del tutto irrilevante.

Tuttavia, un'attenzione sempre crescente viene posta alla sua "misurazione", in particolare nelle aree urbane: molte classifiche vengono redatte utilizzando una pluralità di parametri ed indicatori scelti dal "misuratore" di turno (giornale, ente, associazione). Tali graduatorie possono essere di tipo settoriale, cioè riferirsi ad un singolo servizio o ad un singolo fattore (sanità, inquinamento ecc.), oppure "globali", quando comprendono un insieme di fattori (individuati come influenti sulla QdV) che, opportunamente tarati, clusterizzati ed omogeneizzati, consentono di formulare un parametro unico che permetta di comparare tra loro contesti diversi.

Punto di riferimento per queste ultime, in Italia, è la classifica redatta annualmente (pubblicata in genere nel mese di dicembre) dal giornale economico Il Sole 24 Ore, che propone una valutazione utilizzando una quarantina di indicatori ripartiti in categorie.

Quella del Sole 24 ore non è l'unica classifica "globale" disponibile oggi in Italia: anche un altro giornale economico, Italia Oggi, dedica all'argomento QdV uno studio condotto in collaborazione con l'Università La Sapienza di Roma, basato su un panel di indicatori più ampio (circa 80). Ed i risultati finali spesso non coincidono con quelli del "concorrente".

Tali graduatorie, ampiamente diffuse sui media nazionali e non esenti dalle critiche di chi si ritrova nelle posizioni più arretrate, sono prese come riferimento da un numero sempre maggiore di Amministrazioni (e dai loro detrattori), in quanto costituiscono un riferimento "oggettivo" (o almeno presunto tale) sia per la valutazione dell'operato svolto sia per guidare eventuali azioni politiche successive. L'effetto perverso è che l'uscita di questa o quella classifica, così come le analisi settoriali (effettuate per lo più nel campo ambientale), con relative promozioni o retrocessioni spesso contrastanti, danno adito a grandi polemiche tra amministratori e coloro i quali hanno condotto le ricerche. Polemiche che in alcuni casi sono sfociate anche in denunce e richieste di risarcimento danni per la presunta pubblicità negativa arrecata ai territori.

Alle classifiche redatte dai citati quotidiani, negli ultimi anni si è aggiunta una voce autorevole nel campo delle rilevazioni statistiche: l'ISTAT sta proponendo all'attenzione dei *policy maker* un complesso database sviluppato con un approccio multidimensionale per misurare il "*Benessere equo e sostenibile*" (*Bes*). Il *Bes* ha l'obiettivo di "*integrare le informazioni fornite dagli indicatori sulle attività economiche con le fondamentali dimensioni del benessere, corredate da misure relative alle diseguaglianze e alla sostenibilità*".

Chiarita la delicatezza del tema, bisogna allora sempre tener presente e far comprendere che l'obiettivo di tali classifiche non è quello di attribuire un valore assoluto al benessere di una comunità (non sarebbe possibile), ma quello di offrire una rappresentazione sintetico-comparativa delle diverse realtà italiane attraverso la selezione e l'elaborazione di dati e la costruzione di indicatori (economici, sociali, ambientali) in grado di rappresentare e "misurare" la possibile soddisfazione inerente gli aspetti materiali ed immateriali della vita delle persone. È del tutto evidente, pertanto, che i risultati possono variare in dipendenza dell'approccio, degli indicatori e delle pesature utilizzati.

Si deve, altresì, porre l'accento sulla circostanza che le due classifiche suddette sono costruite con indicatori valutati al livello provinciale o regionale, il che comporta una serie di distorsioni: ci si potrebbe

domandare se la QdV nel capoluogo sia la stessa di quella delle aree periferiche o addirittura di quelle rurali che spesso appartengono alla medesima Provincia.

Ancora sul tema, non si deve dimenticare che, come già accennato, il grado di importanza dei fattori selezionati potrebbe essere diversamente *percepito* in funzione del contesto socio-ambientale e dei valori della comunità (che possono evolvere anche nel tempo) e quindi non è quasi mai possibile applicare uno stesso modello a realtà diverse. È possibile tenerne conto in un sistema di misurazione?

Con queste premesse, ci si potrebbe chiedere se non sia inutile affrontare il tema della misurazione della QdV.

Si ritiene, tuttavia, che le informazioni contenute nei rapporti, gli indicatori utilizzati, l'approccio generale seguito, contengano importanti indicazioni che aiutano a comprendere la realtà territoriale. Ad esempio, dando fondamento concreto alla molto percettibile differenza di vita e di attività che in Costiera Amalfitana si registra tra i comuni costieri e quelli interni. Fornendo, inoltre, un'utile guida per la pianificazione, la programmazione e la valutazione delle azioni e degli interventi proposti dal Piano di Gestione.

3. Cenni sul concetto di QdV e sui modelli di rappresentazione

La QdV è un concetto di grande complessità, atteso che per sua stessa natura punta a riassumere in due soli termini il grado di soddisfacimento dei bisogni dell'uomo (di *ciascun* uomo?) che differiscono nel tempo e nello spazio secondo i modelli culturali ed il sistema di valori di riferimento. È pertanto un tema le cui basi teoriche afferiscono alla filosofia, ma che ha anche, e necessariamente, una forte dimensione empirica: affrontato e dibattuto, oggi, nell'ambito di diverse discipline, dalla sociologia alla psicologia, dall'economia all'ecologia ecc.

I primi studi, partiti già nell'800 in seguito alla rivoluzione industriale, fino agli anni '60 si soffermarono prevalentemente sul benessere economico delle comunità. Fu il cosiddetto *movimento degli indicatori sociali* che impose l'abbandono dell'approccio puramente economico, introducendo indicatori che "misurano" i differenti aspetti della vita delle persone. Si aprì quindi il campo ad una ricerca ancora oggi attualissima sia sul rapporto tra aspetti materiali ed immateriali del benessere, sia su quello del legame tra livello di vita individuale e condizioni di vita collettive.

In seguito a tale "rivoluzione", con l'espressione QdV si cominciò quindi a riferirsi al livello di benessere della collettività, non più circoscritto alla sola dimensione economica (misurabile con indicatori quali PIL, reddito delle famiglie, occupati, consumi, ecc.), ma esteso anche alle altre risorse disponibili che rendono la vita, individuale e collettiva, più sicura e salubre, più ricca di cultura e viaggi, più gradevole, più stimolante per il corpo e la mente, più comoda, ecc. Aspetti, questi ultimi, non sempre oggettivamente rilevabili e misurabili. A tutto ciò si devono anche aggiungere aspetti immateriali e strettamente soggettivi, tra i quali la soddisfazione psicologica, la felicità, la realizzazione di un progetto di vita.

In definitiva, se proprio si vuole definire il termine, appare utile riprendere la definizione dell'ISQOLS (International Society for Quality of Life Studies), che tra le numerose definizioni rilevate in letteratura, compone una sintesi (Cummins 1998): "*La QdV include sia l'oggettivo che il soggettivo ed ogni asse è l'aggregazione di sette ambiti: benessere materiale, salute, produttività, affettività, sicurezza, società e benessere interiore. L'ambito oggettivo include la soddisfazione ponderata con l'importanza assegnata dall'individuo*". E continua, sostenendo come l'integrazione tra l'informazione oggettiva e quella soggettiva costituisca oggi l'approccio più valido e completo per lo studio della QdV.

Accertato che non è un concetto definibile in assoluto, ne consegue che anche una "misurazione" della QdV risulta influenzata dalle variabili utilizzate, dalle metodologie adottate per la sua identificazione, dalle scelte dei singoli ricercatori, nonché dal peso che i cittadini attribuiscono alle variabili

stesse. L'unica oggettività che può essere conseguita sul piano scientifico è riferibile al rigore del metodo scelto, avvalendosi anche delle odierne tecniche di analisi dei dati e di un'attenta scelta di quantità, tipo e qualità degli indicatori, nonché della relativa pesatura.

3.1 Misurare la QdV

Così come sono numerose e diverse le teorie che affrontano il tema della QdV, altrettanto variegati sono i tentativi di mettere in campo strumenti operativi per “rappresentarla” e “valutarne” il livello con riferimento ad una comunità. In generale, essa è solo indirettamente “descrivibile” o attraverso la valutazione delle condizioni sociali/economiche/ambientali, la disponibilità o meno di servizi (descrizione oggettiva), ovvero con la misura dei livelli di soddisfazione e benessere espressi dai singoli individui o gruppi di essi (descrizione soggettiva).

Una prima distinzione da fare riguarda quindi il metodo utilizzato, da scegliere in base alle risorse disponibili: infatti, gli studi sulla QdV possono essere basati sulla raccolta e l'elaborazione di dati istituzionali aggregati a livello territoriale ovvero su dati provenienti da indagini campionarie da strutturare opportunamente coinvolgendo la popolazione.

Nel primo caso si cerca di stimare le condizioni “oggettive” di vita riscontrabili in un determinato contesto territoriale e temporale: allo scopo si utilizzano dati di base elaborati in indicatori utili per confrontare nel tempo e nello spazio differenti unità di analisi. I costi della ricerca sono prevalentemente relativi all'acquisizione dei dati presso le fonti originarie di rilevazione o presso le banche dati ufficiali (oggi disponibili on-line, anche gratuitamente), nonché ed in particolare quelli necessari alla loro elaborazione.

Nel caso delle indagini campionarie, invece, lo scopo non è (o non è solo) quello di rilevare e rappresentare le caratteristiche del contesto socio-economico in cui gli intervistati vivono, ma anche quello di comprendere i comportamenti, gli atteggiamenti e le valutazioni espresse dagli stessi rispetto ad un elenco di tematiche che riguardano il benessere *percepito*. Si effettuano, quindi, elaborazioni finalizzate alla costruzione di indicatori sociali soggettivi, utili anche a confrontare gruppi differenziati di popolazione (occupati e non, giovani, anziani, ecc.) che potrebbero avere percezioni differenziate rispetto ad una stessa tematica. I costi sono molto più elevati rispetto al precedente tipo di ricerche, in quanto necessitano di un'organizzazione che sia in grado di progettare, condurre ed interpretare l'indagine campionaria, con tutti i problemi che questa pone.

In entrambi i casi, il processo di costruzione del modello rappresentativo della QdV è suddiviso in tre steps principali:

1. Selezione delle aree tematiche in cui scomporre il concetto di QdV in modo da proporre indicatori appropriati.

I criteri comunemente seguiti prevedono il ricorso ad un modello teorico presente in letteratura o da costruire *ex novo*, oppure un'analisi delle precedenti esperienze di ricerca al fine di favorire un'eventuale comparazione con risultati già ottenuti.

È importante rimarcare che va sempre posta particolare attenzione alla specificità delle analisi, per evitare di scegliere informazioni inutili e per evitare errori di valutazione. Ad esempio, è inutile considerare genericamente la presenza di aree a verde in territori rurali, in quanto si può presupporre che tale problema in quelle aree non sia rilevante; allo stesso modo, il numero di automobili per abitante può essere indice di ricchezza nei Paesi più poveri, ma anche di traffico ed inquinamento nei Paesi industrializzati.

Come si vedrà anche di seguito, in tema di QdV le tematiche più frequentemente prese in considerazione nelle ricerche condotte in Italia sono:

- caratteristiche demografiche (dinamica e struttura);
 - condizioni di salute;
 - qualità e tutela dell'ambiente naturale e di quello costruito;
 - clima;
 - condizioni abitative;
 - sicurezza pubblica;
 - disagio sociale;
 - condizioni di lavoro;
 - situazione economica familiare;
 - livelli di istruzione;
 - partecipazione politica e culturale;
 - disponibilità di servizi (trasporti, assistenza, sanità, tempo libero ecc.).
2. Verifica della disponibilità di dati di base rispetto agli indicatori ipotizzati, per quanto riguarda il tipo, il livello di aggregazione ed il periodo da considerare.

Nel caso in cui i dati non siano disponibili è possibile utilizzare delle variabili *proxy*. Per esempio, se non è disponibile la variabile reddito pro capite, per misurare la ricchezza di un comune è possibile in alcuni casi contare il numero di sportelli bancari.

- 3 Ultima problematica di rilievo è la costruzione di indici complessivi: i metodi sono diversi e con un livello di complessità più o meno elevato.

La costruzione di tali indici comporta comunque la trasformazione degli indicatori in unità di misura omogenee; infatti spesso queste ultime sono differenti per i vari indicatori e di conseguenza rendono impossibile l'aggregazione dei dati necessaria per le valutazioni sintetiche. Le procedure adottate sono diverse e tra queste si citano:

- la costruzione di numeri indice, in cui i valori più elevati riscontrati per ogni indicatore corrispondono a 100 (o 1000) e gli altri vengono calcolati nel rispetto dell'equazione di proporzionalità o di altra equazione definita;
- il calcolo degli Z-scores, corrispondente alla differenza per ciascun indicatore tra il valore medio registrato per il complesso delle unità di analisi ed il valore della singola unità, divisa per la deviazione standard;
- l'utilizzo di graduatorie, più o meno riorganizzate in decili, quintili ecc., in base alle quali ciascuna unità di analisi per ogni indicatore occupa una posizione particolare rispetto alle altre unità di analisi.

Se ritenuto necessario, infine, nella definizione degli indici complessivi si può procedere ad una "pesatura" di uno o più indicatori o aree tematiche, in base all'importanza rivestita all'interno dell'indagine, utilizzando una delle numerose tecniche presenti in letteratura, sia con metodi statistici che partecipativi (ad esempio interviste a testimoni privilegiati).

Un'ulteriore operazione possibile è quella di procedere ad un raggruppamento delle unità di analisi o in base ai valori sui singoli indicatori (tramite cluster analysis) o in base al valore registrato per l'indice complessivo, semplicemente dividendo la classifica finale in decili. Tali procedure consentono tra l'altro una utile rimappatura del territorio con la possibilità di individuare le aree geografiche maggiormente caratterizzate in senso positivo o negativo.

3.2 La QdV secondo Il Sole 24 Ore

Il Sole 24 Ore "identifica" la QdV con la presenza o meno sul territorio di una serie di fattori non solo prettamente economici (lavoro, consumi ecc.), ma anche inerenti i servizi, l'ambiente, il tempo libero, la criminalità, la sicurezza sociale.

Per descrivere lo “stato” dei sistemi territoriali sono stati selezionati 42 indicatori raggruppati in 6 settori (ricchezza e consumi, lavoro e innovazione, ambiente e servizi, demografia e società, giustizia e sicurezza, cultura e tempo libero) che a proprio esclusivo giudizio meglio possono rappresentare la QdV nelle 110 province italiane.

Particolare attenzione è posta sia alle fonti di provenienza dei dati che alla metodologia di calcolo oltre che, ovviamente, alla capacità di rappresentare la “vivibilità” nelle città: l’indagine è annuale ed è condotta in collaborazione con il Censis, sulla base dei dati forniti prevalentemente dall’Istat.

L’assegnazione del punteggio è così realizzata: per il punteggio relativo al singolo indicatore (Pi) si attribuiscono 1000 punti alla provincia che presenta il valore migliore dell’indicatore (Vimax) che può essere quello più alto (per esempio il valore aggiunto per abitante) o quello più basso (per esempio il numero di rapine per 100 mila abitanti, per fare un altro esempio); le altre province sono parametrate alla prima dividendo l’indicatore (Vi) di ciascuna provincia per quello della provincia migliore e moltiplicandolo per mille.

$$P_i = (V_i/V_{\max}) * 1000$$

Il punteggio in una singola categoria (Pc) è dato dalla media aritmetica dei punteggi ottenuti nei 7 indicatori rappresentativi della categoria stessa.

$$P_c = (p_{i1} + p_{i2} + p_{i3} + p_{i4} + p_{i5} + p_{i6} + p_{i7}) / 7$$

Il punteggio finale è dato dalla media aritmetica dei punteggi ottenuti nelle 6 categorie

$$P_f = (p_{c1} + p_{c2} + p_{c3} + p_{c4} + p_{c5} + p_{c6}) / 6$$

L’elenco completo degli indicatori utilizzati nel 2017 è il seguente (in generale l’anno di riferimento è il 2016 o la metà del 2017, secondo disponibilità del dato).

RICCHEZZA E CONSUMI	DEMOGRAFIA E SOCIETÀ
Pil procapite	Densità (abitanti per Km ²)
Assegno pensione media mensile	Tasso di natalità per mille abitanti
Depositi bancari pro-capite	Indice di vecchiaia (rapporto over 64 /soggetti 0 - 14 anni)
Canoni mensili locazione (media)	Saldo migratorio interno per mille abitanti
Spesa media in beni durevoli per famiglia	Numero medio di anni di studio della popolazione over 25
Protesti pro capite (media periodo giugno -giugno)	Numero laureati della provincia ogni mille giovani 25- 30 anni
E-commerce, acquisti online (n. ordini / anno per 100 abit.)	Acquisizioni di cittadinanza italiana ogni 100 stranieri
LAVORO E INNOVAZIONE	GIUSTIZIA E SICUREZZA
Imprese registrate ogni 100 abitanti	Indice di litigiosità (nuove cause iscritte ogni 100 mila abitanti)
Tasso di occupazione totale (media)	Quota cause pendenti ultratriennali su totale pendenti
Tasso di disoccupazione giovani 15-29 anni (media)	Scippi e borseggi ogni 100 mila abitanti
Rapporto impieghi/depositi	Furti in casa ogni 100 mila abitanti
Export in % sul Pil	Furti di auto ogni 100 mila abitanti
Start up innovative ogni 1000 imprese	Rapine ogni 100 mila abitanti
Gap retributivo di genere (valori %)	Truffe e frodi informatiche ogni 100 mila abitanti
AMBIENTE E SERVIZI	CULTURA E TEMPO LIBERO
Indice Legambiente su ecosistema urbano	Librerie ogni 100 mila abitanti
Spesa in farmaci per abitante	Sale cinematografiche (posti a sedere ogni 100 mila abitanti)
Tasso di emigrazione ospedaliera	Numero di spettacoli ogni 1000 abitanti
Consumo di suolo (% sulla superficie totale)	Ristoranti e bar ogni 100 mila abitanti
Spese sociali pro capite dei Comuni per minori/anziani/ poveri	Spesa pro capite dei viaggiatori stranieri per provincia visitata
Banda larga (copertura % della popolazione)	Numero Onlus iscritte all'agenzia delle Entrate ogni 100 mila abitanti
Sportelli, atm e pos ogni 1000 abitanti	Indice di sportività (Gruppo Clas per il Sole 24 Ore)

3.3 Gli indicatori di Ecosistema Urbano di Legambiente

Come si può rilevare, la dimensione *ambiente e servizi* è caratterizzata da un indice calcolato da Legambiente; vale pertanto la pena illustrare come viene calcolato.

Ogni anno l'associazione elabora una classifica delle città Italiane più "attente" ai temi ambientali; la metodologia di calcolo è ben descritta nel dossier 2017, ed è utile riportarla di seguito per intero.

"Per ciascuno dei 16 indicatori (suddivisi in 6 aree tematiche), ogni città ottiene un punteggio normalizzato variabile da 0 a 100. Gli indicatori sono normalizzati impiegando funzioni di utilità costruite sulla base di obiettivi di sostenibilità.

Per ciascun indicatore è costruita un'apposita scala di riferimento che va da una soglia minima (che può essere più bassa o più alta del peggior valore registrato), al di sotto della quale non si ha diritto ad alcun punto, fino a un valore obiettivo (che può essere invece più alto o più basso del miglior valore registrato) che rappresenta la soglia da raggiungere per ottenere il punteggio massimo. L'obiettivo di sostenibilità è basato in alcuni casi su target nazionali o internazionali, in altri è frutto di scelte discrezionali basate su auspicabili obiettivi di miglioramento rispetto alla situazione attuale, in altre ancora sui migliori valori ottenuti (in genere il 95° o il 90° percentile, per eliminare valori anomali o estremi). Come per il valore obiettivo, anche la soglia minima è stabilita in base a indicazioni normative, confronti internazionali, dati storici italiani e peggiori valori registrati".

Il punteggio finale viene assegnato definendo un peso per ciascun indicatore, che varia tra 3 e 15 punti, per un totale di 100 punti:

Mobilità	30%
Aria e rifiuti	20%,
Rifiuti	20%
Acqua	15%
Ambiente Urbano:	10%
Energia:	5%

Gli indicatori cosiddetti di risposta (che misurano le politiche intraprese dagli enti locali) pesano per oltre la metà del totale (59%), mentre gli indicatori di stato valgono il 20% e gli indicatori di pressione il 21%.

L'edizione del 2017 prevede inoltre l'assegnazione di un punteggio aggiuntivo per quelle città che hanno raggiunto ottimi risultati in quattro diversi ambiti: recupero e gestione acque, ciclo dei rifiuti, efficienza di gestione del trasporto pubblico, modal share. Il bonus assegnato è pari a un terzo del peso complessivo dell'indicatore che si riferisce all'area tematica identificata".

L'elenco completo degli indicatori, suddivisi per le rispettive aree tematiche, è il seguente (in corsivo alcuni indicatori aggiuntivi riportati nel dossier ma non presenti nella nota metodologica).

ARIA

- Biossido di azoto (NO₂) - Media dei valori medi annuali in µg/mc registrati dalle centraline urbane
- Polveri sottili (Pm₁₀) - Media dei valori medi annuali in µg/mc registrati dalle centraline urbane.
- Ozono (O₃) - Media del n° giorni di superamento della media mobile sulle 8 ore di 120 µg/mc registrata dalle centraline urbane
- Polveri sottili (Pm_{2,5}) - Media dei valori medi annuali in µg/mc registrati dalle centraline urbane

ACQUE

- Consumi idrici domestici - Consumi giornalieri pro capite di acqua potabile per uso domestico (litri/abitanti/giorno)
- Dispersione della rete - Differenza percentuale tra acqua immessa e consumata per usi civili, industriali e agricoli
- Capacità di depurazione - Percentuale della popolazione residente servita da rete fognaria delle acque reflue urbane

RIFIUTI

- Produzione di rifiuti urbani - Produzione annua pro capite di rifiuti urbani (kg/abitante/anno)
- Raccolta differenziata - Percentuale di rifiuti differenziati sul totale dei rifiuti urbani prodotti
- Porta a porta - Percentuale di abitanti del Comune serviti dalla raccolta domiciliare dei rifiuti

MOBILITÀ

- Trasporto pubblico: passeggeri - Passeggeri trasportati annualmente dal trasporto pubblico (viaggi/abitante/anno).
- Trasporto pubblico: offerta - Percorrenza annua per abitante del trasporto pubblico (km-vettura/abitante/anno).
- Tasso motorizzazione auto - Auto circolanti ogni 100 abitanti.
- Incidentalità stradale - Numero di morti e feriti in incidenti stradali ogni 1.000 abitanti.
- Piste ciclabili - Metri equivalenti di piste ciclabili ogni 100 abitanti.

AMBIENTE URBANO

- Isole pedonali - Estensione pro-capite della superficie stradale pedonalizzata (mq/abitante).
- Alberi in area urbana - Numero alberi esistenti in aree di proprietà pubblica (alberi/100 abitanti).
- Verde urbano fruibile - Estensione pro-capite di verde fruibile in area urbana (mq/abitante)

ENERGIA

- Energie rinnovabili: solare fotovoltaico e termico pubblico - Solare fotovoltaico e termico, potenza installata (kW) su edifici pubblici ogni 1.000 abitanti.

3.4 La QdV secondo Italia Oggi

Anche il quotidiano Italia Oggi pubblica annualmente un rapporto sulla QdV, realizzato in collaborazione con il dipartimento di statistiche economiche dell'Università La Sapienza di Roma. La metodologia è solo analoga a quella proposta dal Sole 24 ore, essendo caratterizzata da 9 dimensioni d'analisi (affari e lavoro, ambiente, criminalità, disagio sociale e personale, popolazione, servizi finanziari e scolastici, sistema salute, tempo libero e tenore di vita) ed 84 indicatori di base, con alcune pesature variabili anno per anno. In alcuni casi sono state articolate delle sottodimensioni (21 complessive) che raggruppano o l'insieme degli indicatori con impatto positivo/negativo rispetto all'oggetto della dimensione, oppure gruppi di indicatori (all'interno della medesima dimensione) afferenti alla stessa tematica, quali reati contro la persona e quelli contro il patrimonio; istruzione superiore e servizi finanziari; medici ed infermieri, posti letto in reparti specialistici, apparecchiature diagnostiche; strutture dedicate al turismo e quelle per il tempo libero. Gli indicatori utilizzati sono di seguito riportati.

<p>AFFARI E LAVORO Tasso di occupazione Importo medio dei protesti per abitante Numero di clienti corporate banking per 100 imprese registrate Tasso di disoccupazione Numero di imprese registrate per 100 mila abitanti Imprese cessate ogni 100 imprese attive</p> <p>AMBIENTE Concentrazione di biossido d'azoto PM10: n° giorni di superamento della media mobile sulle 8 ore di 50 µg/m3 Dispersioni nella rete idrica Consumi idrici pro capite sull'erogato</p>	<p>Produzione di rifiuti urbani Autovetture circolanti per 100 abitanti Motocicli circolanti per 100 abitanti Consumo annuo pro capite di energia elettrica Potenza pannelli solari fotovoltaici installati sugli edifici comunali Piste ciclabili Zone a traffico limitato Verde pubblico Frazione di territorio destinato ad aree verdi nel comune capoluogo Capacità di depurazione delle acque reflue Uso del trasporto pubblico Raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani</p>
---	--

<p>CRIMINALITÀ Omicidi volontari per 100 mila abitanti Omicidi colposi e preterintenzionali per 100 mila abitanti Tentati omicidi per 100 mila abitanti Lesioni dolose e percosse per 100 mila abitanti Violenze sessuali per 100 mila abitanti Sequestri di persona per 100 mila abitanti Reati connessi al traffico di stupefacenti per 100 mila abitanti Reati connessi allo sfruttamento della prostituzione per 100 mila abitanti Scippi e borseggi per 100 mila abitanti Furti d'auto per 100 mila abitanti Furti in appartamento per 100 mila abitanti Altri furti per 100 mila abitanti Estorsioni per 100 mila abitanti Rapine in banche e uffici postali per 100 mila abitanti Altre rapine per 100 mila abitanti Truffe e frodi informatiche per 100 mila abitanti</p> <p>DISAGIO SOCIALE E PERSONALE Infortuni sul lavoro per 1000 occupati Morti per tumore ogni 100 morti Morti e feriti per 100 incidenti stradali Suicidi per 100 mila abitanti Tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni Reati a sfondo sessuale contro minori per 100 mila abitanti Ospedalizzazione per disturbi psichici ogni 1000 abitanti Disabili per 1000 residenti</p> <p>POPOLAZIONE Densità demografica Emigrati ogni 1000 residenti Morti ogni 1000 residenti Immigrati ogni 1000 residenti Nati vivi ogni 1000 residenti Numero medio componenti famiglia</p> <p>SERVIZI FINANZIARI E SCOLASTICI Numero ATM per 100 mila abitanti Numero clienti di phone banking per 100 mila abitanti</p>	<p>Numero sportelli bancari per 100 mila abitanti Numero medio di classi per 100 studenti nella scuola media superiore Numero scuole superiori per 100 mila abitanti Numero studenti scuola media superiore ogni 1000 abitanti</p> <p>SISTEMA SALUTE Medici ospedalieri per 100 posti letto Personale infermieristico per 100 posti letto Personale tecnico-sanitario per 100 posti letto Altro personale per 100 posti letto Posti letto in ostetricia e ginecologia per 1000 abitanti Posti letto in cardiologia, cardiocirurgia e unità coronariche per 1000 abitanti Posti letto in rianimazione e terapia intensiva per 1000 abitanti Posti letto in reparti di oncologia per 1000 abitanti Numero TAC e RMN per 1000 abitanti Numero apparecchiature emodialisi per 1000 abitanti Numero gruppi radiologici per 1000 abitanti Numero ventilatori polmonari per 1000 abitanti</p> <p>TEMPO LIBERO Agriturismo per 100 mila abitanti Alberghi per 100 mila abitanti Ristoranti per 100 mila abitanti Bar e caffetterie per 100 mila abitanti Sale cinematografiche per 100 mila abitanti Palestre per 100 mila abitanti Associazioni ricreative, artistiche, culturali per 100 mila abitanti Librerie per 100 mila abitanti</p> <p>TENORE DI VITA Spesa media mensile pro capite per consumi Importo medio mensile pensione Valore aggiunto pro capite Depositi bancari pro capite Prezzo al mq appartamento nuovo in zona semicentrale Variazione dei prezzi al consumo</p>
---	--

3.5 Il benessere equo e sostenibile dell'Istat (Bes)

Il limite più evidente delle rappresentazioni sintetiche sopra ricordate è in primis quello della dimensione territoriale, che presenta livelli di aggregazione estesi all'intera Provincia (non si distingue, pertanto, tra capoluogo, zone costiere, aree rurali ecc.). Inoltre, i modelli sono costruiti tenendo conto della facilità/possibilità di accesso alle informazioni: i dati devono essere per lo più "oggettivi", disponibili per tutte le provincie ed aggiornati di anno in anno.

Per ovviare a questi limiti, l'ISTAT dal 2013 ha sviluppato un sistema informativo atto a misurare il *Benessere Equo e Sostenibile* (Bes) di un territorio, prendendo come ambito di riferimento sia le Regioni che alcune Province.

Fornendo una valutazione della variazione anno per anno di una serie di indicatori che rappresentano non solo l'andamento economico (lavoro, redditi ecc.), la presenza di servizi (scuola, sanità, finanziari, ecc.), lo stato dell'ambiente, ma anche il progresso o il regresso sotto il profilo delle disu-

guaglianze sociali e della sostenibilità. L'obiettivo esplicitamente dichiarato è quello di porre alla base delle "politiche pubbliche e delle scelte individuali" il concetto di QdV e di offrire profili di "benessere equo e sostenibile... orientati alla valutazione dei punti di forza e di debolezza, dei rischi e delle opportunità dei territori, sposando una chiave di lettura che connette la valutazione del Bes di un territorio alle esigenze informative di base per la governance dello sviluppo territoriale."

Esula dagli obiettivi del presente lavoro l'esame di tutte le novità introdotte con il Bes, ma è da mettere in evidenza quanto meno la presenza di indicatori che afferiscono alla sfera soggettiva. Non solo è stata introdotta una specifica dimensione (benessere soggettivo), ma sono anche stati elaborati indicatori specifici per quasi tutte le dimensioni, immediatamente identificabili dai termini *soddisfazione, insoddisfazione, percezione, paura, fiducia* ecc.

Di rilievo anche l'introduzione di nuove dimensioni che tengono conto di aspetti fino ad oggi poco considerati o del tutto ignorati: il già citato benessere soggettivo, il paesaggio, le relazioni sociali, l'innovazione.

Ed infine, è ancora opportuno rimarcare che alcuni indicatori sono articolati con modalità meno analitiche rispetto a quelli analoghi presenti nelle altre classifiche. A titolo di esempio è possibile notare che per la dimensione *istruzione e formazione* sono stati pensati due indicatori che vanno al di là di quelli consueti relativi a scuole ed università; sono stati infatti introdotti anche la formazione informale (*partecipazione culturale*, ovvero la frequentazione di cinema, teatri e concerti, lettura di libri e quotidiani, ecc.) e quella extrascolastica (*partecipazione alla formazione continua*).

Alcuni indicatori sono stati selezionati per introdurre il concetto di QdV nel Documento DEF 2017 e portare l'attenzione sull'effetto delle politiche economiche rispetto ad alcune dimensioni fondamentali selezionate.

Per quanto concerne le Regioni, quindi, l'ISTAT individua 129 indicatori, raggruppati nelle 12 dimensioni (domini) del benessere considerate di maggior rilievo. Sul sito web¹ sono presenti spiegazioni esaustive circa i concetti di base, le dimensioni utilizzate e gli indicatori prescelti.

<p>SALUTE Speranza di vita alla nascita Speranza di vita in buona salute alla nascita Indice di stato fisico Indice di stato psicologico Mortalità infantile Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) Mortalità per tumore (20-64 anni) Mortalità per demenze e malattie sistema nervoso (65 anni e più) Speranza di vita senza limitazioni a 65 anni Eccesso di peso Fumo Alcol Sedentarietà Alimentazione</p> <p>ISTRUZIONE E FORMAZIONE Partecipazione alla scuola dell'infanzia Persone con almeno il diploma (25-64 anni) Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni) Passaggio all'università Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione Giovani che non lavorano e non studiano (Neet)</p>	<p>Partecipazione alla formazione continua Competenza alfabetica degli studenti Competenza numerica degli studenti Competenze digitali Partecipazione culturale</p> <p>LAVORO E CONCILIAZIONE TEMPI DI VITA Tasso di occupazione (20-64 anni) Tasso di mancata partecipazione al lavoro Trasformazioni da lavori instabili a lavori stabili Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni Dipendenti con bassa paga Occupati sovraistruiti Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente Occupati non regolari Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli Individui (15-64 anni) che svolgono più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare Asimmetria nel lavoro familiare Soddisfazione per il lavoro svolto Percezione di insicurezza dell'occupazione Part time involontario</p>
---	--

<p>BENESSERE ECONOMICO Reddito medio disponibile pro capite Disuguaglianza del reddito disponibile Rischio di povertà Ricchezza netta media pro capite Vulnerabilità finanziaria Povertà assoluta Grave deprivazione materiale Bassa qualità dell'abitazione Grande difficoltà economica Molto bassa intensità lavorativa</p> <p>RELAZIONI SOCIALI Soddisfazione per le relazioni familiari Soddisfazione per le relazioni amicali Persone su cui contare Partecipazione sociale Partecipazione civica e politica Attività di volontariato Finanziamento delle associazioni Organizzazioni non profit Fiducia generalizzata</p> <p>POLITICA E ISTITUZIONI Partecipazione elettorale Fiducia nel Parlamento italiano Fiducia nel sistema giudiziario Fiducia nei partiti Fiducia in altri tipi di istituzioni Donne e rappresentanza politica in Parlamento Donne e rappresentanza politica a livello locale Donne negli organi decisionali Donne nei consigli d'amministrazione delle società quotate in borsa Età media dei parlamentari italiani Durata dei procedimenti civili Affollamento degli istituti di pena</p> <p>SICUREZZA Omicidi Furti in abitazione Borseggi Rapine Violenza fisica sulle donne Violenza sessuale sulle donne Violenza domestica sulle donne Preoccupazione di subire una violenza sessuale Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio Paura di stare per subire un reato Percezione di degrado nella zona in cui si vive</p> <p>BENESSERE SOGGETTIVO Soddisfazione per la propria vita Soddisfazione per il tempo libero Giudizio positivo sulle prospettive future</p>	<p>Giudizio negativo sulle prospettive future</p> <p>PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE Spesa corrente dei Comuni per la gestione del patrimonio culturale Densità e rilevanza del patrimonio museale Abusivismo edilizio Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana Erosione dello spazio rurale da abbandono Pressione delle attività estrattive Impatto degli incendi boschivi Diffusione delle aziende agrituristiche Densità di verde storico Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio</p> <p>AMBIENTE Emissioni di CO₂ e altri gas clima alteranti Flussi di materia Dispersione da rete idrica comunale Conferimento dei rifiuti urbani in discarica Qualità dell'aria urbana - PM₁₀ Qualità dell'aria urbana - Biossido di azoto Qualità delle acque costiere marine Disponibilità di verde urbano Soddisfazione per la situazione ambientale Siti contaminati Aree con problemi idrogeologici Treatmento delle acque reflue Aree protette Preoccupazione per la perdita di biodiversità Energia da fonti rinnovabili Raccolta differenziata dei rifiuti urbani</p> <p>INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ Intensità di ricerca Propensione alla brevettazione Lavoratori della conoscenza Innovazione del sistema produttivo Investimenti in proprietà intellettuale Occupati in imprese creative Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)</p> <p>QUALITÀ DEI SERVIZI Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata Difficoltà di accesso ad alcuni servizi Copertura della banda larga Irregolarità nella distribuzione dell'acqua Irregolarità del servizio elettrico Posti-km offerti dal Trasporto Pubblico Locale Tempo dedicato alla mobilità Soddisfazione per i servizi di mobilità</p>
---	---

Per quanto, invece, concerne le Province, gli 81 indicatori sono i seguenti (in corsivo quelli specifici per le Province, in numero di 35, mentre altri sono sviluppati in coerenza con il quadro nazionale/regionale, del quale tuttavia non sono stati riproposti tutti gli indicatori ma una selezione di 47). L'ultimo rapporto è tuttavia del 2015; rispetto al Bes delle Regioni 2017 ci sono quindi alcune ulteriori differenze facilmente riscontrabili dal raffronto con l'elenco che precede.

<p>SALUTE</p> <p>Speranza di vita alla nascita Maschi</p> <p>Speranza di vita alla nascita Femmine</p> <p>Tasso di mortalità infantile</p> <p>Tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni)</p> <p>Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni)</p> <p>Tasso di mortalità per demenza (65 anni e più)</p> <p><i>Tasso di mortalità per suicidio</i></p> <p>Tasso standardizzato di mortalità evitabile (0-74 anni)</p> <p>ISTRUZIONE E FORMAZIONE</p> <p>Giovani che hanno abbandonato precocemente gli studi</p> <p>Persone in età lavorativa con istruzione non elevata</p> <p><i>Partecipazione all'istruzione secondaria superiore</i></p> <p><i>Partecipazione all'istruzione terziaria (19-25 anni)</i></p> <p><i>Partecipazione all'istruzione terziaria S&T (19-25 anni)</i></p> <p>Livello di competenza alfabetica degli studenti</p> <p>Livello di competenza numerica degli studenti</p> <p>Persone in età lavorativa in formazione permanente</p> <p>LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA</p> <p>Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)</p> <p>Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione (F-M)</p> <p>Tasso di occupazione (20-64 anni)</p> <p>Differenza di genere nel tasso di occupazione (F-M)</p> <p><i>Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)</i></p> <p><i>Giornate retribuite nell'anno lavoratori dipendenti</i></p> <p><i>Tasso di disoccupazione (15-74 anni)</i></p> <p><i>Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)</i></p> <p>Tasso di rischiosità per infortuni sul lavoro</p> <p>Tasso di rischiosità grave per infortuni sul lavoro</p> <p>BENESSERE ECONOMICO</p> <p>Reddito lordo disponibile per famiglia</p> <p><i>Retribuzione media annua lavoratori dipendenti</i></p> <p><i>Importo medio annuo delle pensioni</i></p> <p><i>Pensionati con pensione di basso importo</i></p> <p>Ammontare medio del patrimonio familiare</p> <p><i>Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)</i></p> <p><i>Differenza di generazione in retribuzione media dei lavoratori dipendenti</i></p> <p>Provvedimenti di sfratto da abitazioni emessi</p> <p>Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie</p> <p>RELAZIONI SOCIALI</p> <p><i>Scuole con percorsi privi di barriere (sia interni che esterni)</i></p> <p><i>Scuole con soli percorsi interni privi di barriere</i></p> <p><i>Scuole con soli percorsi esterni privi di barriere</i></p> <p><i>Presenza di alunni disabili nelle scuole</i></p> <p><i>Acquisizioni della cittadinanza italiana nell'anno</i></p> <p>Diffusione delle cooperative sociali</p> <p>Diffusione delle istituzioni non profit</p>	<p>Volontari per 100 abitanti di 14 anni e più</p> <p>POLITICA E ISTITUZIONI</p> <p>Tasso di partecipazione alle elezioni europee</p> <p>Tasso di partecipazione alle elezioni regionali</p> <p>Percentuale di donne nelle amministrazioni comunali</p> <p>Percentuale di giovani (<40 anni) nelle amministrazioni comunali</p> <p><i>Amministrazioni provinciali: grado di finanziamento interno</i></p> <p><i>Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione</i></p> <p><i>Comuni: grado di finanziamento interno</i></p> <p><i>Comuni: capacità di riscossione</i></p> <p>SICUREZZA</p> <p>Tasso di omicidi</p> <p><i>Delitti denunciati</i></p> <p>Delitti violenti denunciati</p> <p>Delitti diffusi denunciati</p> <p><i>Morti per 100 incidenti stradali</i></p> <p><i>Morti per 100 incidenti stradali sulle strade extraurbane (escluse le autostrade)</i></p> <p>PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE</p> <p>Consistenza del tessuto urbano storico in buone condizioni</p> <p>Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico</p> <p>Strutture museali fruibili</p> <p><i>Visitatori delle strutture museali fruibili</i></p> <p>AMBIENTE</p> <p>Disponibilità di verde urbano</p> <p>Superamento dei limiti di inquinamento dell'aria PM-10 (n° max)</p> <p><i>Consumo di elettricità per uso domestico</i></p> <p>Acqua potabile erogata giornalmente</p> <p><i>Densità di piste ciclabili</i></p> <p>Energia prodotta da fonti rinnovabili</p> <p>Afflusso in discarica di rifiuti urbani (anche da fuori provincia)</p> <p>RICERCA E INNOVAZIONE</p> <p>Propensione alla brevettazione (domande presentate)</p> <p><i>Incidenza dei brevetti nel settore HighTech</i></p> <p><i>Incidenza dei brevetti nel settore ICT</i></p> <p><i>Incidenza dei brevetti nel settore delle biotecnologie</i></p> <p><i>Flussi di nuovi laureati in S&T residenti</i></p> <p><i>Flussi di nuovi laureati in S&T residenti (totale)</i></p> <p>Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità conoscenza</p> <p>QUALITÀ DEI SERVIZI</p> <p>Bambini di 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia</p> <p><i>Emigrazione ospedaliera in altra regione</i></p> <p>Interruzioni di servizio elettrico senza preavviso</p> <p>Raccolta differenziata di rifiuti urbani</p> <p>Densità di linee urbane di trasporto pubblico locale nei capoluoghi di provincia</p> <p><i>Posti per chilometro offerti dal trasporto pubblico locale nei capoluoghi di provincia</i></p> <p>Indice di sovraffollamento degli istituti di pena</p>
--	---

4. La QdV e gli obiettivi del Piano di Gestione della “Costiera Amalfitana”

L’*excursus* sui metodi di rilevamento della Qualità della vita (QdV) dei sistemi territoriali svolto al par. 3 consente di avere il quadro attuale dello stato di avanzamento delle ricerche sul tema. Si può rilevare che il sistema di indicatori fornito dal progetto “Benessere equo e sostenibile (Bes)” elaborato dall’ISTAT a livello regionale è sicuramente il più attuale e completo, sia per quantità di indicatori (alcuni dei quali coinvolgono la sfera soggettiva delle persone e sono stimati con questionari ad hoc) sia per la qualità e le elaborazioni statistiche.

D’altro canto, anche le classifiche proposte dai due quotidiani nazionali hanno la loro importanza scientifica e prevalgono naturalmente dal punto di vista mediatico.

Un metodo utile per definire il *set* di indicatori più utili a valutare gli effetti del Piano di Gestione (PdG) sulla QdV può essere fatto costruendo una matrice di coerenza tra gli obiettivi del PdG ed i campi di analisi (indicatori) presi in considerazione dalle diverse fonti per la QdV.

Tuttavia, non tutte le azioni e gli interventi impattano allo stesso modo sulle dimensioni utilizzate per la misura della QdV e non tutti gli indicatori che caratterizzano una dimensione per la misura della QdV sono sensibili alle azioni ed agli interventi che saranno messi in campo con il PdG. È apparso quindi opportuno misurare il differente grado di coerenza con una scala cardinale di 5 livelli:

- ++ = molto positivo (impatto diretto o comunque rilevante di almeno una delle azioni o degli interventi)
- + = coerente (impatto indiretto o poco rilevante di almeno una delle azioni o degli interventi)
- 0 = neutro
- = poco coerente
- = per nulla coerente
- +/- = aspetti in coerenza e altri in contrasto

La matrice che ne risulta è la seguente.

QdV		OBIETTIVI DEL PIANO DI GESTIONE									
Fonte	Dimensione	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
SOLE 24 ORE	RICCHEZZA E CONSUMI	0	+	0	++	+	++	0	0	+	0
	LAVORO E INNOVAZIONE	0	+	+	++	+	+	0	0	+	0
	AMBIENTE E SERVIZI	+	0	++	0	0	+	++	++	++	++
	DEMOGRAFIA E SOCIETÀ	0	+	0	+	0	+	0	0	+	0
	GIUSTIZIA E SICUREZZA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	CULTURA E TEMPO LIBERO	++	++	++	++	+	+	0	0	+	+
ITALIA OGGI	TENORE DI VITA	0	+	0	++	+	++	0	0	+	0
	AFFARI E LAVORO	0	+	+	++	+	+	0	0	+	0
	AMBIENTE	+	0	0	0	0	+	++	0	+	++
	SERVIZI FINANZIARI E SCOLASTICI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	SISTEMA SALUTE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	POPOLAZIONE	0	+	0	+	0	+	0	0	+	0
	CRIMINALITÀ	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	TEMPO LIBERO	+	+	+	++	+	++	0	++	++	+
	DISAGIO SOCIALE E PERSONALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE (REGIONALE)	BENESSERE ECONOMICO	0	+	0	++	++	++	0	0	++	0
	LAVORO E CONCILIAZIONE TEMPI DI VITA	0	+	++	++	+	++	0	0	+	0
	AMBIENTE	+	0	++	+	0	+	+	++	++	++
	QUALITÀ DEI SERVIZI	0	0	0	0	0	+	++	0	+	+
	ISTRUZIONE E FORMAZIONE	0	++	++	+	0	+	++	0	0	0
	SALUTE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	SICUREZZA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	RELAZIONI SOCIALI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	POLITICA E ISTITUZIONI	++	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	BENESSERE SOGGETTIVO	0	+	+	+	+	+	+	+	+	+
	PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	++	++	++	++	++	++	0	++	++	++
	INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ	++	+	++	0	0	++	0	+	+	+

BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE (PROVINCIALE)	BENESSERE ECONOMICO	0	+	0	++	++	++	0	0	++	0
	LAVORO E CONCILIAZIONE TEMPI DI VITA	0	+	0	++	+	++	0	0	+	0
	AMBIENTE	+	0	0	0	0	+	+	++	++	+
	QUALITÀ DEI SERVIZI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	ISTRUZIONE E FORMAZIONE	0	++	++	0	0	0	0	0	0	0
	SALUTE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	SICUREZZA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	RELAZIONI SOCIALI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	POLITICA E ISTITUZIONI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	++	0	++	+	+	+	0	++	++	++
	INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Legenda

Obiettivi del Piano di Gestione (cfr. Cap. 6)

1. Definizione di una struttura di *governance* e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema
2. Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità
3. Recupero dei saperi a supporto tecnico all'adattamento compatibile
4. Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio
5. Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive
6. Miglioramento dell'offerta turistica
7. Miglioramento della QdV
8. Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato
9. Recupero del paesaggio degradato
10. Produzione di nuovo paesaggio di qualità

Il confronto permette di individuare quindi quali sono gli aspetti della QdV sui quali si può incidere con l'attuazione del PdG. Aggregando per ambiti è possibile rilevare:

- un alto impatto sulla dimensione *Paesaggio e Patrimonio Culturale* (Bes Regionale) ed in generale su quelle ambientali
- un buon riscontro sulle dimensioni economiche, del lavoro e del tempo libero
- una discreta incidenza sulle dimensioni che vogliono rappresentare i servizi e la formazione (quest'ultima esclusivamente con riferimento al set di indicatori del Bes)
- alcune ricadute potrebbero esserci sulle dimensioni concernenti la popolazione: l'incremento di attrattività delle aree interne e la conseguente delocalizzazione dei flussi turistici, dovrebbe limitare i fenomeni migratori
- un miglioramento possibile, rilevabile solo dagli indicatori del Bes, è inerente la dimensione dell'*innovazione, ricerca e creatività*, che contiene un indicatore relativo ai lavoratori della conoscenza.
- nessun miglioramento per tutto quanto concerne la sicurezza / criminalità, la salute, il disagio sociale.

Nella tabella seguente si riportano gli obiettivi del PdG con riferimento agli indicatori di QdV sulla quale hanno gli impatti più rilevanti (++).

OBIETTIVO PIANO DI GESTIONE		IL SOLE 24 ORE			ITALIA Oggi	
		DIMENSIONI COINVOLTE	INDICATORI INTERESSATI	DIMENSIONI COINVOLTE	INDICATORI INTERESSATI	
1	Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema	Cultura e tempo libero	Spesa pro capite dei viaggiatori stranieri per provincia visitata			
2	Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità	Cultura e tempo libero	Spesa pro capite dei viaggiatori stranieri per provincia visitata			
3	Recupero dei saperi a supporto tecnico all'adattamento compatibile	Ambiente e servizi	Consumo di suolo (% sulla superficie totale)			
4	Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio	Ricchezza e consumi	PII procapite Depositi bancari pro-capite	Affari e Lavoro	Numero di imprese registrate per 100 mila abitanti	
		Lavoro ed innovazione	Imprese registrate ogni 100 abitanti	Tenore di vita	Valore aggiunto pro capite Depositi bancari pro capite	
5	Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive	Cultura e tempo libero	Ristoranti e bar ogni 100 mila ab. Spesa pro capite dei viaggiatori stranieri per provincia	Tempo libero	Agriturismo per 100 mila abitanti Ristoranti per 100 mila abitanti	
6	Miglioramento dell'offerta turistica	Ricchezza e consumi	PII Pro-Capite	Tenore di vita	Valore aggiunto pro capite Depositi bancari pro capite	
				Tempo Libero	Agriturismo per 100 mila abitanti Ristoranti per 100 mila abitanti	
7	Miglioramento della OdV	Ambiente e servizi	Mobilità (Ecosistema Urbano)	Ambiente	Uso del trasporto pubblico	
8	Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato	Ambiente e servizi	(Dimens. Ecosistema Urbano) Ambiente urbano (Ecosistema Urbano)	Tempo Libero	Agriturismo per 100 mila abitanti	
9	Recupero del paesaggio degradato	Ambiente e servizi	Consumo di suolo (% sulla superficie totale)			
			(Dimens. Ecosistema Urbano) Ambiente urbano Energia	Tempo Libero	Agriturismo per 100 mila abitanti Ristoranti per 100 mila abitanti	
10	Produzione di nuovo paesaggio di qualità	Ambiente e servizi	(Dimens. Ecosistema Urbano) Ambiente urbano	Ambiente	Verde pubblico	

BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE (REGIONALE)		
OBBIETTIVO PIANO DI GESTIONE	DIMENSIONI COINVOLTE	INDICATORI INTERESSATI
1	Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema	<p>Paesaggio e patrimonio culturale</p> <p>Politica ed Istituzioni</p> <p>Innovazione, ricerca e creatività</p> <p>Paesaggio e patrimonio culturale</p> <p>Istruzione e formazione</p> <p>Paesaggio e patrimonio culturale</p> <p>Istruzione e formazione</p> <p>Paesaggio e patrimonio culturale</p> <p>Lavoro e conciliazione tempi di vita</p> <p>Ambiente</p> <p>Innovazione, ricerca e creatività</p> <p>Paesaggio e patrimonio culturale</p> <p>Lavoro e conciliazione tempi di vita</p> <p>Aree con problemi idrogeologici</p> <p>Lavoratori della conoscenza</p> <p>Erosione dello spazio rurale da abbandono</p> <p>Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita</p> <p>Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio</p> <p>Fiducia in altre istituzioni</p> <p>Lavoratori della conoscenza</p> <p>Partecipazione culturale - Formazione continua</p> <p>Spesa corrente dei Comuni per la gestione del patrimonio culturale</p> <p>Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita</p> <p>Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio</p> <p>Partecipazione culturale - Formazione continua</p> <p>Abusivismo edilizio - Erosione dello spazio rurale da abbandono</p> <p>Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita</p> <p>Soddisfazione per il lavoro svolto</p> <p>Aree con problemi idrogeologici</p> <p>Lavoratori della conoscenza</p> <p>Erosione dello spazio rurale da abbandono - Impatto degli incendi boschivi</p> <p>Diffusione delle aziende agrituristiche</p> <p>Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio</p> <p>Tasso di mancata partecipazione al lavoro - Tasso di occupazione (20-64 anni)</p> <p>Trasformazioni da lavori instabili a lavori stabili - Soddisfazione per il lavoro svolto</p> <p>Reddito medio disponibile pro capite - Disuguaglianza del reddito disponibile</p> <p>Disuguaglianza del reddito disponibile</p> <p>Abusivismo edilizio - Erosione dello spazio rurale da abbandono</p> <p>Erosione dello spazio rurale da abbandono</p> <p>Diffusione delle aziende agrituristiche</p> <p>Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio</p> <p>Tasso di occupazione (20-64 anni) - Trasformazioni da lavori instabili a lavori stabili</p> <p>Soddisfazione per il lavoro svolto</p> <p>Reddito medio disponibile pro capite - Disuguaglianza del reddito disponibile</p> <p>Lavoratori della conoscenza</p> <p>Posti-km offerti dal Tpl - Tempo dedicato alla mobilità</p> <p>Soddisfazione per i servizi di mobilità</p> <p>Partecipazione alla scuola dell'infanzia</p>
2	Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità	
3	Recupero dei saperi a supporto tecnico all'adattamento compatibile	
4	Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio	
5	Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive	
6	Miglioramento dell'offerta turistica	
7	Miglioramento della OdV	

8	Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato	<p>Paesaggio e patrimonio culturale</p> <p>Ambiente</p>	<p>Spesa corrente dei Comuni per la gestione del patrimonio culturale Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana Erosione dello spazio rurale da abbandono Impatto degli incendi boschivi Diffusione delle aziende agrituristiche Densità di verde storico Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio</p> <p>Disponibilità di verde urbano Soddisfazione per la situazione ambientale Aree con problemi idrogeologici Aree protette Preoccupazione per la perdita di biodiversità</p>
9	Recupero del paesaggio degradato	<p>Paesaggio e patrimonio culturale</p> <p>Ambiente</p> <p>Benessere economico</p> <p>Ambiente</p>	<p>Spesa corrente dei Comuni per la gestione del patrimonio culturale Abusivismo edilizio Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana Erosione dello spazio rurale da abbandono Impatto degli incendi boschivi Diffusione delle aziende agrituristiche Densità di verde storico Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio</p> <p>Disponibilità di verde urbano Soddisfazione per la situazione ambientale Aree con problemi idrogeologici Aree protette Preoccupazione per la perdita di biodiversità Energia da fonti rinnovabili</p> <p>Reddito medio disponibile pro capite Ricchezza netta media pro capite Disuguaglianza del reddito disponibile</p>
10	Produzione di nuovo paesaggio di qualità	<p>Ambiente</p> <p>Paesaggio e patrimonio culturale</p>	<p>Soddisfazione per la situazione ambientale Preoccupazione per la perdita di biodiversità</p> <p>Abusivismo edilizio Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana Erosione dello spazio rurale da abbandono Densità di verde storico Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio</p>

		BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE (PROVINCIALE)	
		DIMENSIONI COINVOLTE	INDICATORI INTERESSATI
1	Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema	Paesaggio e patrimonio culturale	Consistenza del tessuto urbano storico in buone condizioni
2	Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità	Istruzione e formazione	Formazione continua
3	Recupero dei saperi a supporto tecnico all'adattamento compatibile	Istruzione e formazione	Formazione continua
4	Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio	Paesaggio e patrimonio culturale	Consistenza del tessuto urbano storico in buone condizioni
5	Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive	Lavoro e conciliazione tempi di vita	Tasso di mancata partecipazione al lavoro Tasso di occupazione (20-64 anni)
6	Miglioramento dell'offerta turistica	Benessere economico	Reddito lordo disponibile per famiglia
7	Miglioramento della QdV	Benessere economico	Reddito lordo disponibile per famiglia
8	Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato	Lavoro e conciliazione tempi di vita	Tasso di mancata partecipazione al lavoro Tasso di occupazione (20-64 anni)
9	Recupero del paesaggio degradato	Benessere economico	Reddito lordo disponibile per famiglia
10	Produzione di nuovo paesaggio di qualità	Paesaggio e patrimonio culturale	Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico Disponibilità di verde urbano Consistenza del tessuto urbano storico in buone condizioni Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico. Energia da fonti rinnovabili Reddito lordo disponibile per famiglia Disuguaglianza del reddito disponibile Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico

5. Conclusioni

Misurare e rappresentare “oggettivamente” il livello di QdV di una comunità, termine complesso che interessa una pluralità di dimensioni per lo più soggettive e di ciascun “singolo” individuo inserito in un determinato contesto territoriale e culturale, è un’impresa ardua. Del resto, la comunità scientifica ha superato ormai da tempo una misura del benessere legata esclusivamente alla sfera economica ed al più a quella produttiva/del lavoro (fondata sul PIL o altri indicatori di matrice economica); negli ultimi anni, anche a livello politico si è dato l’input per mettere in campo nuovi metodi di misurazione che affianchino a tali dimensioni anche quelle sociali ed ambientali.

Passando in rassegna alcuni tra gli approcci più utilizzati (sia quelli a più larga diffusione sia quelli meno pubblicizzati) nonché gli indicatori selezionati da ciascuno di questi, si è rilevato che benché le macrotematiche (cioè le dimensioni) siano analoghe (ma non uguali), ciò che caratterizza i diversi modelli di interpretazione sono gli indicatori, che differiscono per qualità, quantità, peso e fonte.

In Italia, il progetto più recente, complesso ed evoluto è il Bes (Benessere Equo e Sostenibile), che ha individuato 129 indicatori suddivisi in 12 dimensioni. L’ambito territoriale di riferimento al momento è quello regionale, ma sono in via di definizione altri modelli per raggiungere una disaggregazione dei dati fino al livello comunale. Rispetto ai più noti modelli sviluppati dal Sole 24 Ore e da Italia Oggi, il Bes rappresenta quindi uno strumento più avanzato per la misura della QdV.

Ciò che accomuna, invece, pressoché tutte le metodologie esaminate è l’ambito territoriale di riferimento, che non scende mai ad un livello di dettaglio inferiore di quello provinciale. Ciò è dovuto soprattutto al problema della disponibilità, della raccolta e dell’archiviazione dei dati che, per consentire anche valutazioni comparative, dovrebbero anche essere per quanto possibile, omogenei. Difficoltà organizzative e di rilevamento che crescono, evidentemente, al diminuire dell’estensione dell’ambito territoriale. Non può quindi sfuggire al lettore che “valutare” la QdV di un territorio molto vasto (per esempio quello della provincia di Salerno), non riesce a cogliere le differenze, anche notevoli, tra i diversi sub-ambiti che lo compongono: in una stessa provincia possono infatti ricadere grandi centri urbani ed aree periferiche degradate, territori montani e costieri, zone rurali ecc.

Ma anche nel caso di un ambito più ristretto rispetto a quello provinciale, come quello della Costiera Amalfitana, lo squilibrio tra aree interne e comuni costieri è uno dei problemi riconosciuti che solo un’analisi dettagliata a livello comunale ed anche sub-comunale potrebbe rappresentare.

È peraltro evidente che per rappresentare correttamente una qualsiasi realtà territoriale sarebbe necessario acquisire non solo dati da fonti amministrative (anche le più disparate), ma anche realizzare analisi (campionarie) dirette per avere un’indicazione sulla effettiva percezione del livello di benessere da parte degli individui. E questo comporta chiare difficoltà soprattutto per quanto concerne il reperimento dei fondi.

In definitiva, atteso che la ricerca di dati con un livello spinto di disaggregazione territoriale ha una portata che esula dagli orizzonti del PdG, così come non è proponibile realizzare indagini campionarie “ad hoc”, in questa sede (presentazione delle azioni e degli interventi previsti nel PdG) ci si è limitati a fornire un quadro sinottico della coerenza di ciascun indicatore (dei vari approcci presi in esame) con gli obiettivi strategici perseguiti dal PdG.

Da tale valutazione globale sono scaturite le indicazioni sulle azioni e gli interventi prioritari da realizzare.

Si è inoltre rilevato che l’impatto del PdG sulla QdV è ben “colto” in particolare dal sistema di indicatori del BES, che per l’appunto ha introdotto specifiche dimensioni inerenti il paesaggio, i beni culturali e l’innovazione nonché utilizzato alcuni indicatori di tipo “soggettivo” anche per caratterizzare le altre dimensioni del benessere.

Infine, attese le carenze del sistema territoriale emerse nelle altre sezioni del PdG., il miglioramento della QdV della Costiera Amalfitana verrà realizzato anche con specifici provvedimenti (cfr. interventi 7.1.1, 7.2.1, 7.2.2, 7.2.3).

Bibliografia

Il Sole 24 Ore – QdV classifica 2017 - [27 novembre 2017]

Italia Oggi – QdV 2017 – [27 novembre 2017]

Legambiente – Ecosistema Urbano. Rapporto sulle performance ambientali delle città 2017

ISTAT – Bes 2017 - Il benessere Equo e Sostenibile in Italia

Marco Ingrosso – Senza benessere sociale – Franco Angeli [2003]

Note

¹ <http://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/misure-del-benessere>